

Podcastory Contest – Racconto ‘Zio Natale’ (di Antonella Enrica Gramone)

Che il pranzo di Natale quest’anno sarebbe stato tutto in salita lo avevo capito da tempo. Già da ottobre c’erano state le prime, terrificanti, avvisaglie: «Guarda che quest’anno c’è anche zio David», aveva annunciato Mamma.

«Zio David, chi»? avevo sbuffato.

«Ma come? Zio David, il cugino del marito di mia zia Caterina. Non ti ricordi? Quella che vive in Inghilterra».

«Ah, QUEL David...» Mamma ha una lontana parente che abita a Londra e gestisce col marito un negozio di alimentari. Nessuno di noi ha mai avuto l’occasione di andarli a trovare; da quando è mancato papà dobbiamo fare molta attenzione ai soldi e vacanze all’estero non ce le possiamo permettere.

«E cosa ci viene a fare da noi, zio David?»

«A quanto pare ha deciso di visitare l’Italia, si ferma qualche giorno a Milano, poi va a Venezia. Vuole assolutamente vedere la Scala».

Oddio, opera e musica classica. ‘È ufficiale. Sarà il pranzo di Natale peggiore della mia vita’, smessaggio a Lorella, la mia compagna di banco.

Da vera stratega Mamma ha deciso di far sedere l’ospite accanto a me. «Tu Martina che sai le lingue sei vicina allo zio, così fate conversazione in inglese».

«Ma si può sapere qualcosa di ‘sto misterioso zio David?» sbotto. «Insomma: ci piomba in casa proprio il giorno di Natale, e dobbiamo servirlo e riverirlo manco fosse la Regina Madre!».

Gli inglesi non mi sono mai stati simpatici, adesso poi con tutto il bailamme della Brexit non si capisce più niente. Dietro mie ripetute insistenze Mamma ha tirato fuori una foto sbiadita: questa è zia Caterina, questo suo marito, questo nell’angolo zio David. Solo che la foto è tutta sgranata e controluce, e dello zio non si vede un granchè, a parte la sagoma abbastanza alta di un uomo con giacca di tweed e papillon. Papillon! Roba da due secoli fa!

25 dicembre. Alle 11:30 il campanello suona. Chi sarà a quest’ora? Troppo presto per essere il nostro ospite.

«Martina, va' ad aprire» urla mia madre dalla cucina ancora coi bigodini in testa. Mi avvicino alla porta furiosa, ho appena messo lo smalto e stavo aspettando che si asciugasse.

«Chi èèè?» sbraito nel citofono.

«It's me! Sono me, unce David!» Mi giro verso Mamma che è dietro di me e sibilo «Un'ora e mezza prima?!» Mamma alza le braccia, rassegnata «Fallo salire, mica possiamo farlo aspettare al freddo il giorno di Natale» e corre in bagno a togliersi i bigodini.

«Terzo piano» rispondo scocciata «Third plan, no, third floor», mi correggo. Cominciamo bene, con l'inglese.

Bussano alla porta. Vado ad aprire. Una figura maschile si materializza nel vano della porta.

«Hi, ciao, io David, nice to meet you» mi dice con un lieve inchino del capo.

Rimango a bocca aperta, la mano sulla maniglia della porta

Elegantissimo in un cappotto di cammello e papillon di seta. «Io scuso fatto mistake con orari Italia, arrivato yesterday volo da New York».

«Ah, mio papillon», ride, notando che lo fisso. «Io più facile usare papillon che, how do you say, *cravata?*». Intanto sono arrivati Mamma e mio fratello, anche loro con facce basite come i pastori del presepe.

«Io portato piccoli presents per voi, tanto gentili invitare me Christmas lunch! You must be beautiful little Martina, yes?»

E mentre io continuo a scrutarlo, questo dio greco dagli zigomi perfetti e dal look da rivista di moda mi riempie le mani di pacchettini verdi di Tiffany.

Mentre Mamma fa gli onori di casa, accompagnando lo zio in salotto, sento il whatsapp di Lorella: 'Marti, arrivto Babbo Natle?'

Altro che. È arrivato David Beckham.

Mail: antonellagramone@hotmail.com